

TORNATA DEL 31 MARZO 1857

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Omaggi — Incidente sulla discussione del progetto di legge per l'istituzione di tribunali di commercio in varie città dello Stato — Presentazione di due progetti di legge: Abolizione della tassa degli interessi convenzionali; Modificazioni al Codice penale — Adozione di una proposta del senatore Di Castagnetto — Annunzio della morte del senatore Cristiani — Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria per opere allo stabilimento della fonderia dell'arsenale di Torino — Istanza del senatore Jacquemoud — Parole del senatore Alberto della Marmora — Appunti del senatore Di Pollone — Risposta del senatore Dabormida — Replica del senatore Di Pollone — Osservazioni del ministro delle finanze in sostegno del progetto — Dei senatori Dabormida e Pollone — Chiusura della discussione generale — Approvazione degli articoli e dell'intero progetto — Presentazione di tre progetti di legge: Permuta di stabili; Ferrovie nell'Ossola e nel Chiabrese: Fortificazioni di Alessandria; Bilancio delle spese interne del Senato pel 1857.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

(Sono presenti i ministri della guerra, di grazia e giustizia ed il presidente del Consiglio dei ministri.)

(Il senatore Cibrario, ad invito del presidente, prende il posto del segretario senatore Quarelli ammalato, e legge il verbale della precedente tornata, il quale viene approvato.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Do comunicazione dei seguenti omaggi fatti al Senato:

Dall'intendente generale della divisione di Alessandria di 10 esemplari degli atti di quel Consiglio divisionale della scorsa Sessione;

Dal signor Giovanni Battista Adriani di una copia delle sue memorie storiche della vita e dei tempi di monsignore referendario Gian Secondo Ferrero-Ponziglione.

PALLAVICINO-MORSI, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

2109. (*Petizione della quale d'ordine della Presidenza del Senato non fu letto il sunto*)

2110. I procuratori d'Oneglia porgono reclami contro il progetto di legge sul riscatto delle piazze privilegiate, specialmente in quanto riguarda la proprietà di quelle dei causidici.

2111. Giovanni Battista Gardini, di Asti, quale usufruttuario d'una piazza di causidico in quella città, ricorre al Senato perchè nella legge sul riscatto delle piazze privilegiate voglia modificare le disposizioni che riguardano all'indennità verso i proprietari delle medesime.

2112. Diversi causidici della città di Asti rassegnano

al Senato alcune loro osservazioni intorno al progetto di legge sul riscatto delle piazze privilegiate, ed in specie in quanto concerne le basi di liquidazione di quelle dei procuratori, proponendovi alcune modificazioni.

2113. Il Consiglio delegato della città di Pieve, provincia d'Oneglia, esposti i danni che deriverebbero a quella provincia dalla istituzione d'un tribunale di commercio in Porto Maurizio, ricorre al Senato perchè voglia rigettare il relativo progetto di legge.

2114. I procuratori della città di Ciampieri rassegnano alcune loro considerazioni intorno al progetto di legge pel riscatto delle piazze privilegiate, ed in specie sulle disposizioni riflettenti le basi di liquidazione e l'indennità per le piazze dei procuratori.

2115. Griotteray Louis Alexis procuratore dimissionario in Moutiers, Savoia. (*Identica alla precedente*)

2116. Diversi procuratori e proprietari di piazze del collegio di Vercelli. (*Petizione mancante dell'autenticità delle firme*)

2117. La società di farmacia, istituita in Torino, rassegna al Senato alcune osservazioni intorno al progetto di legge sull'igiene pubblica e sull'esercizio delle professioni sanitarie.

2118. Il Consiglio comunale della provincia d'Oneglia, ed i Consigli delegati di 34 comuni della stessa provincia, domandano la reiezione del progetto di legge sull'istituzione di tribunali di commercio in varie città dello Stato per ciò che riguarda la creazione di un tribunale in Porto Maurizio.

2119. Il Collegio dei causidici di Susa sottopone alcune osservazioni intorno al progetto di legge sul riscatto delle piazze privilegiate, specialmente in quanto riflette il libero esercizio delle piazze dei procuratori.

2120. Il Collegio dei causidici di Tortona, previa sf-

one osservazioni, domanda la rielezione del progetto di legge sul riscatto delle piazze privilegiate.

2121. I caudidici del Collegio di Alessandria rassegnano alcune osservazioni sul progetto di legge pel riscatto delle piazze privilegiate e specialmente sull'articolo 2 del medesimo al cui riguardo propongono alcune modificazioni.

INCIDENTE RELATIVO ALLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PELL'ISTITUZIONE DI TRIBUNALI DI COMMERCIO IN ALCUNE CITTÀ.

PRESIDENTE. Fra queste petizioni ve ne sono molte, come il Senato avrà notato, che si riferiscono alla legge per lo svincolamento delle piazze privilegiate. Se il Senato non fa difficoltà, esse saranno rimandate direttamente all'ufficio centrale incaricato dell'esame del progetto di legge relativo.

Vi è pure una petizione, sotto il numero 2117, di un farmacista, la quale potrebbe, se il Senato non ha niente in contrario, essere pure rimandata all'ufficio che si occupa del progetto del Codice sanitario.

Finalmente avvi una petizione concernente lo stabilimento del tribunale di commercio in Porto Maurizio; ma a tal proposito debbo far presente che dopo la compilazione del suato di petizioni, testè letto, pervennero al Senato varie altre petizioni, parte nello stesso senso, parte in senso diametralmente contrario. Ora essendo portato all'ordine del giorno d'oggi il progetto di legge relativo a questo argomento, sta al Senato di vedere se, a fronte di queste nuove petizioni che riguardano il progetto suddetto, sia o no il caso di ritardarne la discussione, acciò l'ufficio centrale, che ebbe ad esaminarlo, abbia tempo a prenderne cognizione e ragguagliarne la Camera.

REGIS. L'ufficio centrale, incaricato dell'esame di questo progetto di legge, non ha potuto certamente farsi carico se non di una sola petizione pervenutale prima che fosse compilata, stampata e distribuita la relazione. Ora l'onorevole presidente annunziò al Senato che questa mattina ancora furono presentate moltissime petizioni dai comuni della provincia d'Oneglia relativamente al tribunale che si tratterebbe di stabilire in Porto Maurizio.

L'ufficio centrale, vale a dire i miei onorevoli colleghi con cui ho potuto conferire, osservano essi pure essere giusto che queste petizioni siano esaminate preventivamente; se il Senato pertanto giudica di sospendere la discussione di questo progetto di legge portato all'ordine del giorno d'oggi, il relatore si occuperà quanto più sollecitamente potrà dell'esame di dette petizioni: sarà quindi riconvocato l'ufficio medesimo, si farà, occorrendo, un'appendice alla relazione già stata distribuita, ed allora il progetto di legge potrà essere ricollocato all'ordine del giorno ed avere il suo corso. L'ufficio centrale quindi si unisce alle viste del signor pre-

sidente per non dar corso nella tornata d'oggi a questo progetto di legge,

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io non mi oppongo a che la discussione della legge che stabilisce tribunali di commercio a Cagliari, Sassari ed in altre città sia rimandata ad un'altra seduta; credo però mio dovere di far presente al Senato che forse domani s'intraprenderà nell'altra parte del Parlamento una discussione sopra un progetto di legge che io ho avuto l'onore di presentare, la quale forse continuerà alcuni giorni.

Avverto il Senato di tale circostanza perchè non potrei assistere alla discussione di questa legge in Senato sino a tanto che non sia terminata quella che sta per intraprendersi dalla Camera dei deputati.

REGIS. Credo di poter assicurare l'onorevole ministro guardasigilli che l'ufficio centrale non darà corso a questa appendice di relazione, nè solleciterà che sia posta all'ordine del giorno, senza che siansi presi gli opportuni concerti, e possa egli, occorrendo, anche intervenire nel seno dell'ufficio per dare gli schiarimenti che fossero del caso.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io ringrazio l'onorevole relatore di questa compiacenza.

PROGETTI DI LEGGE: 1° ABOLIZIONE DELLA TASSA DEGLI INTERESSI CONVENZIONALI; 2° MODIFICAZIONI AL CODICE PENALE.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati, il primo concernente l'abolizione della tassa degli interessi convenzionali (Vedi vol. *Documenti*, pag. 170); il secondo alcune modificazioni al Codice penale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 156.)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della presentazione di questi due progetti, i quali avranno il loro corso ordinario negli uffici.

DI CASTAGNETTO. Domando la parola. Relativamente al secondo progetto stato presentato dall'onorevole ministro di grazia e giustizia, mi pare di non andare errato dicendo che, ogni qualvolta si trattò di modificazioni di Codici, il Senato aveva usato di nominare la Commissione negli uffici per isquittinio segreto, di sette membri invece di cinque, e scelti su tutto il Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta del senatore Di Castagnetto, onde io non ho che a metterla ai voti; chi l'approva si alzi.

(È approvata.)

ANNUNZIO DELLA MORTE DEL SENATORE CRISTIANI.

PRESIDENTE. Signori senatori: tutti unanimemente e cordialmente deploriamo la quasi improvvisa morte del rispettabilissimo nostro collega il cavaliere Cesare

Cristiani: personaggio eminente per senno, per dottrina, per integrità di carattere, che le sue insigni benemerenze condussero ai primi gradi della magistratura subalpina, della cui tutelare dignità egli si dimostrò sempre così esemplare osservatore, così scrupoloso custode. Onorato sedeva fra noi, ora giustamente si raccomanda la memoria sua alla benevolenza vostra.

Debbo quindi avvertire che il numero dei senatori, in conseguenza di questa deplorata morte, è ridotto a 100, e che perciò il numero legale rimane sempre lo stesso, cioè di 51.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE DELLA SPESA STRAORDINARIA PER OPERE ALLO STABILIMENTO DELLA FONDERIA DELL'ARSENALE DI TORINO.

PRESIDENTE. Secondo l'ordine del giorno, viene in discussione il progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria per opere allo stabilimento della fonderia dell'arsenale di Torino.

Il progetto di legge è del tenore seguente. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 245 e 248.)

È aperta la discussione generale sopra questo progetto.

JACQUEMOUR. Comme le rapport du bureau central constate une divergence d'opinion entre les membres qui le composent, je désirerais, afin de pouvoir donner un vote consciencieux, connaître les motifs pour lesquels la minorité de la Commission ne croit pas devoir adhérer aux dispositions de la loi proposée.

DELLA MARMORA ALBERTO. Siccome l'interrogazione fatta dall'onorevole preopinante si dirige specialmente a me, perchè credo di essere stato uno tra quelli che non faceva parte della maggioranza dell'ufficio centrale, così io dirò francamente che la mia opposizione non è sulla qualità e sull'intrinseco del progetto, ma solamente sulle forme colle quali queste spese si sono accumulate irregolarmente. Io dunque solamente dissento su ciò che credo di irregolare nella marcia tenuta dal Ministero relativamente a questa pratica, ma non sul merito del progetto, che approvo anzi pienamente.

DI POLLONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI POLLONE. Non intendeva di prendere la parola in questa discussione, quantunque dissenziente dalla maggioranza, e lo comprenderà facilmente il Senato pensando alle disposizioni di spirito in cui mi debbo trovare dipendenti dal triste annunzio testè fatto dal nostro onorevole presidente. Tuttavia come membro della minoranza, provocato a dire i motivi del mio dissenso, io credo mio dovere di rispondere all'interpellanza. Io non fui concorde colla maggioranza per vari motivi, che cercherò di esporre il più brevemente che mi sarà possibile.

L'impianto di una fonderia di ferraccio nel nostro

arsenale solleva, come accenna la relazione, tre questioni: una politica, la seconda tecnica, e la terza economica. In quanto alla politica, io credo che sarebbe imprudente il trattarla, e che sia da lasciarsene la soluzione affatto sotto la responsabilità ministeriale. Riguardo alla tecnica non fa oggetto di discussione. La possibilità di fondere artiglieria di ferraccio nel nostro paese, non fa oggetto di discussione; è evidente per noi tutti, che si possa fare in Piemonte tutto ciò che si fa altrove in questa materia; tale verità è così volgare da non meritare di essere trattata. Solo io mi fermerò sulla questione economica, tanto più volentieri che è la sola sulla quale io mi creda alquanto competente. L'impianto di una fonderia di cannoni di ferraccio comincia per trarre seco l'esame se si abbia la materia prima nel paese. La materia prima esiste: ma non esiste sufficiente, nè di buona qualità, di quella cioè più utile per fondere cannoni; ma poi, ripeto, il punto economico sta in ciò che costa assai di più.

Dai documenti cortesemente comunicati dalla direzione generale e dal Ministero alla Commissione risulta come il ferraccio inglese sia a molto miglior prezzo, e quello del Belgio alquanto superiore all'inglese, ma pur sempre inferiore al nostrale che costa un prezzo molto maggiore.

Dai calcoli che si sono sottoposti all'ufficio centrale risulterebbe che questo ferraccio costerebbe: d'Inghilterra 36 lire, del Belgio 39, e il nostrale 49. Ciò risulta da una relazione del distinto ufficiale che presiede alla direzione della fonderia. Ma credo che questi calcoli non siano perfettamente esatti, mentre bisogna ancora aggiungere il valore del personale di direzione e contabile, bisogna ancora comprendere l'interesse del capitale che è impiegato in questa fonderia per avere il conto esatto.

Si adduce inoltre come argomento favorevole all'impianto di questa fonderia che bisogna rendersi indipendenti dall'estero.

Io non vedo come sia possibile di ottenere questa indipendenza mentre è provato che in tempi normali bisognerà sempre procurarsi dall'estero la materia prima, perchè a miglior prezzo, più abbondante e di miglior qualità, senza parlare dell'indispensabile combustibile per fonderla, il quale non esiste in paese. Quindi questa indipendenza non v'ha, e se si trattasse di casi anormali, noi non dovremmo certamente far la guerra da soli e quindi avremmo alleati e potremmo aver mezzi di procurarci dall'estero quei cannoni che ci mancassero.

Una seconda considerazione si presenta, che anche essa, a parer mio, è grave. Dalle informazioni avute sarebbero 1600 i cannoni che mancano per guernire le nostre coste e le nostre fortezze. Ora, l'impianto di questa fonderia non potrà mai provvedere oltre a 60 cannoni di ferraccio all'anno. Fatto pertanto il conto, il tempo che sarà necessario per procurarci i cannoni, come diceva, per guernire le nostre coste e le nostre fortezze, esigerà non meno di 26 anni! Io ho troppa fiducia nel prode generale che con tanta distinzione so-

printende alle cose della guerra per credere che egli vorrà aspettare, per guernire le sue fortezze e il litorale dei nostri mari, aspettare, dico, che la fonderia nazionale gli abbia provvisti i cannoni necessari. Quindi converrà pur sempre di ricorrere come si è fatto per l'addietro alle fonderie forestiere, e la spesa dell'impianto della fonderia andrà assolutamente perduta con scapito delle nostre povere finanze.

Queste considerazioni m'indussero ed anche, come io credevo, il mio collega senatore Della Marmora ad opinare che non fosse conveniente sotto il rapporto economico di stabilire una fonderia di cannoni nel nostro arsenale. Queste ragioni sono, io credo, semplici ed ovvie per giustificare il mio voto negativo; e sono poi tanto più fondate nel mantenerlo che, se mal non m'appongo, ufficiali tecnici, speciali, riconoscono con me che la spesa dell'artiglieria fusa nel paese riescirà molto maggiore di quello che potrebbe costare facendone incetta come per l'addietro in Ivezia o in Inghilterra.

Conchiude la relazione con dire che con questo stabilimento per la fondita di cannoni di ferraccio, si verrà a mantenere e ad accrescere il lustro del nostro arsenale e della nostra fonderia.

Qui mi permetta il signor relatore di dirgli che nella sua qualità di distinto ufficiale di artiglieria egli è stato indotto da un'eccessiva modestia a trovare questo argomento; ma che il vero lustro del nostro arsenale non nasce dalla fondita di cannoni che si è fatta per l'addietro come non nascerebbe per quella che si farà in avvenire; ma nasce bensì dall'operosità, dalla sapienza del distintissimo corpo della nostra artiglieria, la cui fama è meritamente salita ad alto grado e che certamente continuerà per l'avvenire a mantenersi in quella stima che gode non solo nel paese ma eziandio all'estero.

DABORNIDA. Se qualche membro della maggioranza dell'ufficio centrale domanda la parola io volentieri parlerò dopo, altrimenti pregherò il signor presidente di concedermi di parlare per dare alcune risposte all'onorevole Di Pollone; e senza fare un lungo discorso al quale non mi sono preparato, seguirò passo passo le obiezioni da lui fatte al progetto di legge. La prima si è che il materiale del nostro paese non sia di natura a dare artiglieria di buona qualità.

Io sono di avviso affatto contrario al signor conte di Pollone; ammetto anche io che per ora e senza preventive esperienze non sarebbe conveniente sotto il rapporto economico d'impiegare il nostro minerale nella fondita di cannoni, principalmente perchè realmente è più costoso del minerale estero; ma quanto alla sua qualità essa è cosa inconcussa che esso non è inferiore a verun minerale estero, lo svedese solo forse accettato, col quale però esso ha molta analogia.

Certamente io non credo sia il caso di entrare in una discussione tecnica dinanzi al Senato; mi limiterò a dire che una Commissione mista di ingegneri distinti appartenenti al corpo delle miniere e di ufficiali d'artiglieria che si sono occupati di questi studi, ha dichiarato in

modo assoluto che il minerale dei nostri Stati è eccellente per la fondita dei cannoni; al che aggiungerò che si sono fusi in Savoia cannoni di ferraccio da una fonderia privata, e che nessuno dei pezzi esteri di ferraccio cimentati da noi ha resistito quanto uno di essi pezzi fuso nel paese: esso trovavasi difatti dopo più di 2000 colpi ancora in istato di servizio.

Egli è però vero, come già l'indicai, che il prezzo del nostro ferraccio è assai maggiore di quello del ferraccio estero; ma io mi lusingo che, attivandosi maggiormente la fabbricazione, introducendosi in essa alcuni perfezionamenti, si potrà diminuire questo prezzo. D'altronde è riconosciuto che per ottenere buoni prodotti di ferraccio conviene far miscela di ferraccio di diverse qualità; si potranno quindi ottenere ottimi prodotti mescolando nelle nostre fondite ferracci esteri col nostro, che è finora il più costoso. Dopo aver concesso che il prezzo del nostro ferraccio sia maggiore di quello del ferraccio estero, devo dichiarare che non comprendo a che si applichino le cifre del conte di Pollone 36, 39 e 49; non so se esso abbia voluto parlare del prezzo del quintale metrico...

DI POLLONE. Cento chilogrammi.

DABORNIDA. Io allora dirò che 100 chilogrammi di ferraccio costano: se inglese 15 lire, se belga 18 lire, se piemontese 26 a 27 lire; può essere occorso uno sbaglio nelle cifre, ma certamente non vi è ferraccio che costi dalle 30 alle 40 lire per 100 chilogrammi.

DI POLLONE. Condotta a Genova.

DABORNIDA. Io lo calcolo condotto a Torino... Se egli ha qualche osservazione a fare...

DI POLLONE. (Svolgendo alcune carte) Cercava un documento...

DABORNIDA. Del resto non c'è ferraccio che costi 36 lire condotto a Torino... Ma lasciando adesso a parte la questione del ferraccio, io osserverò al conte di Pollone che dai calcoli fatti colla maggiore accuratezza possibile, ci è risultato che realmente il valore medio dei cannoni fabbricati nel nostro arsenale non sarà maggiore del valore medio di quelli acquistati all'estero.

Siccome era in molti il dubbio che i cannoni da noi fabbricati potessero costare molto più di quelli incettati all'estero, si fecero al riguardo ricerche accuratissime, che si sono consegnate in una tabella, la quale fu presentata all'ufficio centrale.

In questa tabella nel costo dei cannoni fusi da noi si compresero tutte le spese, come: il locale, l'interesse del capitale impiegato in macchine, la mano d'opera e tutte le materie che si consumano. Quanto all'elemento che il conte di Pollone disse non calcolato, cioè quello del personale direttivo ed amministrativo, devo fare osservare al Senato che, esistendo già da noi la fonderia per i cannoni di bronzo, quand'anche non s'introducesse in essa la fondita delle artiglierie di ferraccio, la spesa di direzione esisterebbe non pertanto, nè si propone che per la fondita del ferraccio il personale direttivo sia aumentato; per conseguenza non debesi tener conto di

tale spesa. Lo stesso dicasi rapporto ai locali che non vengono sensibilmente ampliati.

Tenuto conto di tutti gli elementi di spesa, ci è, ripeto, risultato che realmente la media dei prezzi dei cannoni di ferraccio fusi da noi non può essere maggiore della media dei prezzi di quelli che si acquistano all'estero.

Mi fu detto che produsse un certo effetto sull'ufficio centrale un ragionamento che era unito al citato calcolo dei prezzi. Dopo essersi dimostrato che il prezzo dei nostri cannoni non sarebbe superiore di quello dell'artiglieria fusa all'estero, siccome da taluni non si voleva ammettere la cosa possibile sulla considerazione che, dovendo noi trarre il ferraccio ed il combustibile dall'estero, non potesse a meno di venire aumentato detto prezzo dalla spesa del trasporto delle materie che si consumano nella fabbricazione, cioè di 1/4 del ferraccio e di tutto il combustibile, a combattere questa obiezione, ossia all'oggetto di ridurla al suo giusto valore, si è cercato quale sarebbe la maggiore spesa pel trasporto delle materie che si consumano nella fabbricazione, e si riconobbe che essa salirebbe ad un decimo del prezzo totale della bocca da fuoco; ma si aggiunse che tale maggiore spesa sarebbe ampiamente compensata dal complesso di molte economie; e così il trasporto delle materie prime è meno costoso di quello delle bocche da fuoco massime per l'assicurazione d'un valore maggiore; il carbon fossile paga un diritto d'entrata che entra nelle casse del Governo; il personale, i locali esistono, così più gran parte delle macchine; il fornitore all'estero non si contenterà del guadagno di 1/10, ecc.

Il ragionamento della Commissione era in somma diretto a dimostrare, ad accertare la possibilità di fondere con ferraccio e con combustibile esteri dei cannoni in Torino ad egual prezzo di quelli acquistati fuori paese. Però questo ragionamento, invece di rendere la cosa più chiara, la rese a quel che sembra più oscura; quanto a me la vedo però chiarissima.

L'onorevole Di Pollone ha premesso che non toccherebbe la questione politica. Pure ha accennato all'idea di rendersi indipendente dall'estero. Prima di tutto l'onorevole Di Pollone converrà che vi è sempre maggiore facilità di ottenere dall'estero in caso di guerra della materia prima che delle armi. In secondo luogo converrà meco che, benchè il nostro ferraccio sia più caro del ferraccio e più costosa dovesse riuscire la fondita, quando s'impiegasse in essa legna invece di carbon fossile, pure in caso di bisogno avendo noi la fonderia in attività potremmo e col nostro ferraccio e col nostro combustibile fabbricare cannoni di ferraccio: essi costerebbero di più, ma intanto potremmo fabbricare, mentre ci sarebbe impossibile trarre artiglierie dall'estero. Ma dove vedo la maggiore indipendenza dall'estero, non è tanto nel procurarci l'arma fatta, è di avere presso di noi un modo di fare delle esperienze, delle prove, d'introdurre nelle armi innovazioni e miglioramenti che si vanno tentando dovunque.

I signori senatori che tengono dietro alle cose militari non ignorano che siamo, riguardo alle artiglierie, nello stesso periodo di transizione che per le armi portatili. È molto probabile che in un non lontano spazio di tempo le artiglierie mutino di calibro, di forma, massimamente riguardo alle forme dei proiettili. Ora è evidente che, avendo una fonderia a nostra disposizione, potendo sorgere invenzioni presso di noi come negli altri paesi, si ha un modo di poter fare delle esperienze, delle prove da non farsi conoscere prematuramente all'estero. Ed il Senato non ignora che, avendo un nostro distinto ufficiale inventato un cannone caricantesi dalla culatta, si dovette farlo fondere all'estero. Ciò che ebbe inconvenienti gravi; fra gli altri quello che un distinto ufficiale estero fece cannoni a similitudine del nostro, poi produsse cannoni come di propria invenzione. Il che non sarebbe occorso se avessimo avuto mezzo di fondere detto cannone nei nostri stabilimenti.

Sotto questo rapporto quindi io non metto dubbio che vi è un vantaggio grandissimo, che vi è vera indipendenza nell'avere una fonderia nello Stato.

L'onorevole senatore parlò di 1600 cannoni mancanti; io debbo confessare che, come comandante del corpo d'artiglieria, non conosco questa cifra di 1600 bocche da fuoco; a me risulta che non mancavano più di 500 a 600 cannoni. È vero che oltre a questo numero mancante si deve provvedere al rimpiazzamento dei cannoni di bronzo da mulo, che sono condannati in massima, i quali sommano parimente a 600 circa. Benchè in totale si abbiano da provvedere 1200 cannoni, il vero bisogno attuale è di 600, perchè gli altri 600 di bronzo benchè condannati possono all'evidenza essere ancora di buon servizio.

Neppure ommetto che nella nostra fonderia, quando ne sia compito l'ordinamento, si possano fondere solo 60 bocche a fuoco all'anno. È dimostrato che se ne possono fondere almeno cento; 600 bocche da fuoco possono quindi fondersi in 6 anni. Il conte di Pollone disse parimente che molti ufficiali tecnici sono contrari all'erezione delle fonderie di ferro nel paese; e qui più non posso nascondere la mia sorpresa a tale asserzione: veramente non conosco personalmente che le opinioni di quegli ufficiali, che furono radunati in Commissione e che fanno parte del Comitato dell'arma; a me risulta che se in alcuni di essi può avere esistito qualche dubbio, dopo lunghe ricerche e prolungata discussione, essi furono unanimi nel parere favorevole all'erezione della fonderia di ferraccio.

L'onorevole Di Pollone volendo combattere con molta cortesia una espressione molto lusinghiera per l'artiglieria con cui il mio amico il relatore dell'ufficio centrale conchiuse la sua relazione, disse che l'artiglieria non abbisogna di una fonderia per mantenere il suo lustro, ma che a ciò basta la scienza, che da nessuno le viene negata. Io risponderò all'onorevole senatore, che il solo modo che abbia l'artiglieria di mantenere viva la scienza nell'arma è quella di avere sotto la sua direzione gli opportuni stabilimenti militari. Quando noi

cessassimo d'avere la fonderia, cessassimo d'avere la polveriera, la fabbrica d'armi, cessassimo in una parola d'avere le varie fabbricazioni delle armi, la scienza mancando d'applicazione pratica non tarderebbe a cadere. Egli è principalmente col tenere ufficiali impiegati nei vari stabilimenti del materiale, col tener dietro alle invenzioni, coll'eccitarle se è possibile, col far progredire l'arte, dirò così, che gli ufficiali possono acquistare lustro a sé ed al corpo cui appartengono; ed anzi questa considerazione è stata una delle principali che mi hanno mosso ad accostarmi al parere di coloro che sono convinti dell'utilità di stabilire all'arsenale le fonderie di ferro; dico accostarmi a quel parere, poichè io veramente non aveva ancora studiata la questione allorchè, sono due anni, ebbi l'onore di prendere il comando dell'artiglieria. Tosto che si compì in me questa convinzione, non solo concorsi nelle proposte fatte al Ministero, ma cercai di spingerne l'attivazione presso i ministri della guerra e delle finanze. Io credo il proposto stabilimento utile sotto il rapporto politico, necessario sotto il rapporto tecnico, e non dannoso sotto il rapporto economico.

DI POLLONE. Alcune delle mie asseverazioni essendo state contraddette, credo dover mio di giustificarle. Quando io avrò ciò compiuto non aggiungerò parola, non essendo mio intendimento di entrare in specifiche discussioni.

Dissi che non è il caso di sollevare in questo recinto una discussione tecnica, ma poichè mi si volle trarre a questioni tecniche credo di dover rispondere all'onorevole preopinante ciò che egli sa quanto me stesso, cioè che i minerali della valle d'Aosta sono troppo duri, e non possono servire se non mescolati con quelli di Savoia per ottenere quella elasticità necessaria alla materia di cui debbono essere formate le bocche da fuoco, della qualità cioè di ferraccio che chiamasi gocciolato (*fruitée* in francese) e che si ottiene colla mescolanza del ferraccio bianco e del ferraccio nero: uno di Savoia, l'altro della valle di Aosta; manca in quantità essenzialmente il secondo, non producendone la miniera di Soyen, che è il migliore che si possa avere, che piccola quantità non sufficiente per soddisfare in un dato termine ai bisogni che potessero presentarsi se dovessimo usare soltanto i minerali che caviamo dalle nostre miniere, e così saremmo esposti a trovarsi in difetto di materia prima, allorchando ne avremmo urgente bisogno.

In quanto a quello che diceva l'onorevole Dabormida, che il nuovo stabilimento non importava aumento nel personale, perocchè il personale direttivo già esisteva, risponderò che sarei con lui se non risultasse dai documenti che sono stati posti sotto gli occhi della Commissione, che l'impianto che si vuol fare di una nuova fonderia esige l'aumento di quattro individui nel personale della direzione, e di trentasei operai: oltre di ciò non si ha attualmente fonditore, e questo irremissibilmente converrà farlo venire dall'estero, ed a caro prezzo. Ora vede il Senato che non è esatto il dire che

non vi sarà aumento nella spesa del personale, mentre è appunto il contrario che accadrà.

In quanto ai locali diceva pure l'onorevole preopinante, che questi già esistevano; che non occorre fare nuove spese. Ma io osservo che dopo la surrogazione deliberata doversi eseguire delle bocche a fuoco di bronzo di grosso calibro con altri cannoni di ferraccio, la fonderia attuale non avrà più gran fatto da lavorare, per fondere cannoni di metallo. Di fatto nei calcoli che abbiamo veduto si porta la fabbricazione per ogni anno da dieci a dodici bocche a fuoco di bronzo; se la fonderia si limitasse a questa piccola quantità, non occorre di fare tutte le ampliamenti che si sono eseguite, di coprire cioè cortili, di tagliare scale, di separare cantine, insomma, di spendere come si è già fatto oltre le 150,000 lire in meno di 5 anni; spese effettuate coll'intendimento dell'attuazione di questa fabbricazione di ferraccio, grado a grado, onde compromettere (mi permetta l'espressione) la soluzione della questione non ancora sufficientemente maturata.

Parlava, se non vado errato, il senatore Dabormida della gravezza che ridonderebbe dal porto dei cannoni che verrebbero dall'estero da aggiungersi al loro costo, ma oltre che non è grave per se stesso, converrà mettere a confronto la spesa di trasporto dei cannoni fusi in Torino sino al luogo della loro destinazione, senza dire di quello delle materie prime che si trarranno dall'estero e di quello del combustibile.

Dirò poi che dai documenti ai quali aveva accennato, i prezzi da me citati e consegnati nella relazione che tengo in mano non comprendono, è vero, il solo prezzo del ferraccio; il ferraccio inglese costa 18 lire, il belga 22, il nostrale 33 75, ma vi è aggiunto il prezzo della perdita che risulta dalla fondita, e compreso il prezzo di 60 tonnellate di carbon fossile, e la mano d'opera, spese tutte che per ogni 100 chilogrammi d'ogni cannone danno lire 46 39 per l'inglese, 50 14 per il belga, e 61 39 per il nazionale. Questi sono i prezzi dati dalla stessa direzione del materiale: ma ciò che accennava il generale Dabormida, avere fatto senso al nostro ufficio centrale, sta infatti nelle seguenti parole consegnate nella relazione stessa della Commissione nominata all'uopo di studiare la questione: vogliate, signori, udirle:

« Per conseguenza nella ipotesi sovraccennata il costo delle artiglierie fabbricate nel paese supererà di 5 20 per quintale quello delle artiglierie prese all'estero, vale a dire quelle fabbricate nel paese saranno più care dell'11 per cento circa. »

Ora me ne appello al Senato: quale criterio poteva formarsi il nostro ufficio centrale sulla convenienza economica di fondere artiglierie in paese, quando gli ufficiali delegati a studiarla dovevano confessare che non c'era!

Giudicando dai documenti che gli erano sottomessi, non poteva opinare diversamente di quello che ha fatto, e se la maggioranza è venuta tuttavia ad una favorevole conclusione, ne fu indotta dalla circostanza che considerò la cosa come un fatto compiuto. A me non

spetta il sindacare il voto altrui; il frutto del mio più intimo convincimento si è che il Governo fa con questo impianto una cattiva speculazione e non mi sento il coraggio di darci la mia adesione.

Mi rimane a parlare dei 1600 cannoni da me accennati come necessari al nostro armamento completo. Dice il generale Dabormida che la cifra non è esatta, in quanto che esistono tuttora in gran numero i cannoni di bronzo; ma non è meno vero che fin dal 1826 fu riconosciuto utile di sostituire i cannoni di ferraccio ai cannoni di bronzo, non è meno vero che sia mente del Ministero della guerra di sostituire di mano in mano cannoni di ferraccio ai cannoni di bronzo, cosa che si ritiene necessaria perchè utile ed economica.

Io credo di non andar errato nel dire che quando questa deliberazione si opererà, se non saranno 1600 saranno 1500, o poco meno: ma stia pure l'ipotesi che 600 soli cannoni manchino a compiere il nostro armamento, questi 600 cannoni fabbricati nel nostro arsenale, esigeranno 10 anni di tempo per averli in pronto, nel mentre che la prudenza vuole che non aspettiamo a fare in 10 anni ciò che possiamo aver bisogno prima, forse fra un anno.

Dirò un'ultima cosa sull'articolo degli ufficiali i quali sono contrari all'ideata fusione nell'arsenale; mi pare risultare in primo luogo dal complesso di studi fatti, e mi permetta il signor ministro della guerra di soggiungere fatti molto lodevolmente, molto saviamente condotti, poichè durano dal 1850, epoca in cui venne fatta la domanda formale al ministro e al direttore attuale della fonderia di autorizzare la fondita di bocche da fuoco di ferraccio.

Ma il ministro non poté agevolmente essere persuaso della convenienza di intraprendere questo genere di fondita e fece ripetere differenti studi per mezzo di varie Commissioni; delegò poscia al comitato d'artiglieria altri studi, e non ha potuto dai documenti, esaminati per verità di volo, scorgere che una deliberazione precisa sia intervenuta sull'utilità e convenienza di questo impianto. Ora se il ministro con tutti gli elementi che aveva alla mano ha esitato durante sette anni, mi sarà permesso di esitare almeno fin che l'esperienza mi abbia persuaso del contrario; tanto più, come dicevo, perchè vi sono ufficiali dissenzienti, ciò che risulta dai documenti stessi, e ciò che è pure a mia particolare conoscenza e che se fosse opportuno di citare i nomi propri, potrei farlo senza cercarli fuori di questo recinto medesimo. Non avendo inteso che di spiegare il mio voto, credo di aver detto abbastanza, senza che sia d'uopo di prolungare per parte mia questa discussione che avrei desiderato di risparmiarmi.

CAVOUE, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Come ministro delle finanze avendo dovuto esaminare la presente questione dal lato economico, ed essendomi convinto dell'opportunità e convenienza della proposta che veniva fatta dal corpo dell'artiglieria, io credo dover dare alcune spiegazioni al Senato, e ciò tanto più perchè se i dati e ragionamenti

messi avanti dall'onorevole Di Pollone fossero esatti, mi troverei in certo modo in diretta contraddizione colle dottrine che ho sempre avuto l'onore di professare, perocchè verrei a dare indirettamente una sanzione al sistema protettore promuovendo nel paese una fabbricazione costosa di oggetti che si potrebbero ottenere a miglior mercato all'estero. Qui, come osservava opportunamente l'onorevole conte di Pollone, riesce difficile d'istituire un paragone esatto fra il costo del cannone fabbricato all'estero, e quello che verrà fabbricato dal nostro arsenale in condizioni normali.

Tutti i cannoni fabbricati all'estero non costano la stessa somma; altro è il costo del cannone fabbricato in Isvezia, altro quello fabbricato nel Belgio, altro quello fabbricato in Inghilterra, e non tutti poi questi cannoni danno l'istessa certezza di buona riuscita. Tuttavia, se i calcoli che mi vennero sottoposti e che io esaminai con molta cura sono esatti, non vi sarebbe grande differenza di prezzo, in condizioni normali, fra il cannone fabbricato da noi ed il cannone fabbricato in Svezia.

Questo si può facilmente intendere: il ferro svedese essendo di qualità ottima, e potendosi facilmente impiegare nella formazione degli acciai, ha un valore molto più elevato della materia prima inglese: le spese di trasporto poi dalla Svezia a Genova sono molto più elevate che non dall'Inghilterra; altro motivo pel quale i cannoni svedesi riescono più cari che i cannoni inglesi; vero egli è poi che essi sono a questi superiori. Noi potremo, coll'impiegare parte della nostra ghisa, e forse parte di una ghisa estera, arrivare ad ottenere qualità eguale al cannone svedese, e potremo ottenerli ad un prezzo non maggiore.

Se la memoria non mi falla, gli ultimi cannoni stati comandati in Svezia debbono costare da 63 a 66 lire per quintale, ed io credo che con la spesa di 60 lire per quintale si possano ottenere dei cannoni da noi; ma ciò, lo ripeto, in condizioni normali.

Vi sono dei casi nei quali noi potremo ottenere dei cannoni a molto miglior mercato, ed è quando impiegheremo il materiale che somministrano le vecchie artiglierie di ferraccio, dalle quali ora non possiamo ricavare nessun utile, e che potremo utilizzare opportunamente come materia prima per la fondita di nuovi cannoni.

Io non sono tecnico, ma ritengo che questa materia prima sia molto più opportuna di una fondita di prima fusione; giacchè, se non erro, i tecnici sono d'avviso che la rifondita (una fondita che si rifonde la seconda volta) dà miglior risultato che una fondita di prima fusione; quindi, mediante la nostra fonderia, noi potremo impiegare molto utilmente tutti i nostri vecchi cannoni, tutti i cannoni, per esempio, che abbiamo portati dalla Crimea, e quelli della marina.

Mi si dirà: voi potreste far impiegare anche questi vecchi cannoni vendendoli come materia prima. Ciò è vero, ma se ne ritrarrebbe una piccolissima somma se si avessero a rivendere nel commercio. E per provare

quanto poco partito si possa ricavare da questi vecchi cannoni dirò che, prima che si fosse eretto lo stabilimento della fonderia di ferro nell'arsenale, il Ministero della guerra cedette alle finanze le vecchie torri della Sardegna, entro le quali esistevano vecchi cannoni. Dato l'ordine di vendere questi cannoni, se ne ricavò, se non erro, una lira il quintale; credo che essi si sarebbero potuti utilizzare opportunissimamente nella fondita della nostra artiglieria.

Sicuramente quella vecchia fondita non poteva riputarsi come delle migliori, ma se ne poteva trarre qualche utilità impiegandola in una certa proporzione; se ne sarebbe pur anche potuto trarre partito nella nostra fonderia. Ma vi è una circostanza gravissima, alla quale non si è sufficientemente avvertito, cioè la questione di tempo.

Quando si vuol far venire dei cannoni di Svezia, è mestieri dare l'ordine un anno prima; e se, per un accidente qualsiasi, l'ordine arriva in una stagione che non permetta di compire la provvista prima che si chiuda il Baltico, è forza aspettare i cannoni non solo un anno, ma diciotto mesi.

Mi si contrapporrà: voi potrete ricorrere in allora o al Belgio o all'Inghilterra. Ma io penso che, rispetto alla qualità della nostra materia prima, non vi siano che i cannoni svedesi che possano competere coi prodotti nazionali.

Vi è un'altra circostanza economica, alla quale prego l'onorevole conte di Pollone di por mente. Noi abbiamo una fonderia: non sarebbe il caso di sopprimerla; nessuno verrebbe qui a dire, sopprimetela interamente: bisognerà sempre conservarla per il bronzo.

Ma, o signori, se voi conservate una fonderia, necessariamente quelli che sovrintendono alla medesima, non vorranno che rimanga inoperosa; e se non vi si faranno fondere dei cannoni di ferraccio, vi si fonderanno dei cannoni di bronzo, il che costerà molto più caro; e questa è (mi perdoni il generale Dabormida) anche una considerazione che ha avuto un qualche peso presso di me.

Ho detto: è molto meglio fondere dei cannoni di ferro che costano meno e servono di più, che fondere cannoni di bronzo che costano molto di più e servono meno; e siccome è necessario, indispensabile avere una fonderia, ho pensato che sia migliore avviso l'impiegarla per quello che torna utile, conforme ai bisogni del sistema di guerra.

Se l'onorevole Di Pollone vuol avvertire a questa considerazione come a quella della possibilità di utilizzare i vecchi cannoni, i cannoni che si logorano, che sono fuori di servizio, con una fonderia nazionale, io penso che si persuaderà che anche dal lato economico lo stabilimento di una fonderia nell'arsenale di Torino sia altamente opportuno.

DABORMIDA. Mi rincresce di prolungare una discussione che io mi lusingava non si sarebbe intrapresa; ma poichè essa è sorta, e poichè il conte di Pollone ha creduto che male mi apponessi in alcune delle eser-

vazioni che gli ho fatto, il Senato mi permetterà di aggiungere poche parole alle non molte già dette. Non tratterò più nè la questione economica, nè la tecnica, trattata d'altronde dal signor presidente del Consiglio con quella maestria colla quale, come il Senato sa, esso tratta tutte le questioni. Mi limiterò ad osservare che, quando dissi che non era necessario aumentare il personale direttivo, io facevo allusione agli ufficiali applicati alla direzione della fonderia. L'onorevole conte di Pollone dice: si aumentano gli operai. Ma certamente se si aumenta il lavoro, si aumentano anche gli operai; quest'aumento di spesa è contemplato nella mano d'opera, che è uno degli elementi dei quali si è tenuto conto nel calcolo del prezzo dei cannoni.

L'onorevole conte di Pollone lesse al Senato un periodo, una frase, che presa, come egli ha fatto, isolatamente deve produrre un grandissimo effetto; ed infatti egli dice: la Commissione ha dichiarato che i prodotti della nostra fonderia devono costare 1/10 di più dei prodotti crudi esteri. Ma mi basterà pregare l'onorevole conte di Pollone di leggere le parole che vengono poi dopo. Per dir vero, si sarebbe dovuto dire dalla Commissione *costerebbe* a vece di *costerà*, perchè viene poi dimostrato nel seguito del verbale, come già accennai nella prima mia risposta all'onorevole conte, che tale maggior costo viene ampiamente compensato da altre economie.

Il conte di Pollone dice: *ammettiamo che non abbiate che 600 cannoni da fondere, vi vorranno 10 anni; d'altronde il bronzo condannato ad essere rimpiazzato dal ferraccio non deve essere conservato in servizio.*

Io sono d'avviso, e lo sono sempre stato, che il ferraccio deve preferirsi al bronzo, massime per le artiglierie da muro; ma sono pure d'avviso che, se venga il caso di servirsi di quest'ultimo prima che sia rimpiazzato, esso farà ancora l'ufficio suo, come lo fece per secoli.

Ma dirò di più. Noi artiglieri, responsabili dell'esistenza del materiale in caso di guerra, desideriamo di avere i nostri armamenti completi; ma il Senato capirà che se dovessimo essere attaccati da una parte (come non suppongo che saremo in guerra con tutti i nostri vicini) non avremmo difficoltà a trasportare delle artiglierie dalle frontiere sicure alle attaccate.

Con che voglio dire che, non ostante la deficienza di 600 bocche da fuoco, non ci possiamo considerare disarmati: e possiamo benissimo difendere il paese colle bocche da fuoco delle quali possiamo disporre: il che non vuol dire, che non si debbano provvedere le mancanti, ma bensì che non è di assoluta necessità di provvederle immediatamente, e, come sembrerebbe risultare dalle parole del conte di Pollone, quest'anno stesso.

Finalmente ho sentito con piacere che il conte di Pollone desume le diverse opinioni degli ufficiali di artiglieria dai dubbi che si ebbero nell'artiglieria prima di formulare la proposta definitiva al Ministero; ma io credevo che da questi dubbi l'egregio conte dovesse trarre un altro argomento, cioè che, poichè i dubbi da-

rarono anni a cessare, si ha la prova che la questione fu lungamente e profondamente studiata.

Non è il caso di dire che i dubbi sussistono tuttavia perchè il Comitato accennò a esperienze: ma le esperienze, alle quali accennò il Comitato, sono per la scelta del miglior ferraccio, per fondere realmente questi cannoni colla massima economia, colla maggiore sicurezza; ma, lo ripeto, quanto alle convenienze di erigere la fonderia, e alla certezza di fondere in essa buona artiglieria, più non esiste dubbio.

Il conte di Pollone dice che dovremo trarre dall'estero i fonditori, e che finora non li abbiamo. Io rispondo che abbiamo fonditori, e che già in quest'anno abbiamo fuso per alcune esperienze sulle polveri tronchi di cannoni di ferraccio, i quali riuscirono bene. Io riconosco che forse non abbiamo tutta la pratica desiderabile, ma questa si acquisterà certamente. D'altronde si potrebbe trarre un buon fonditore pratico dall'estero; e sarà questa una spesa di 4, 5 o 6000 lire all'anno, e per pochi anni. Ma io credo che il conte di Pollone non vorrà fare il torto al proprio paese, non parlò del corpo di artiglieria, credendo che non si possano formare eccellenti fonditori fra noi, come si formano distinti operai in tutte le industrie.

Mi si permetta di ripetere, ponendo fine alle mie parole, che io ho la convinzione che si fonderà benissimo nel nostro arsenale, che i prodotti delle nostre fonderie non costeranno più dei pezzi fusi all'estero, e che è d'altronde una necessità indeclinabile quella di conservare lo stabilimento della fonderia per mantener viva nel corpo dell'artiglieria l'arte del fondere, e le scienze su cui si appoggia.

DI POLLONE. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI POLLONE. Il generale Dabormida mi faceva l'onore di combattere le mie opinioni. Io gli dirò schiettamente che egli non mi ha persuaso; ma ciò non monta, non tornerò sulla questione. Solo egli accennò che io ho fatto torto al paese, dicendo che non vi fossero fonditori capaci nel nostro paese.

Io ho addotto il fatto che nel nostro arsenale non vi era un solo fonditore di ferraccio abile, e ciò lo mantengo. Io sostengo che qualunque piemontese può fare ciò che fa un altro, e quest'opinione l'ho manifestata in principio delle mie osservazioni. Quindi non ho fatto torto al paese. Ho detto che, fra le spese che sarebbero la conseguenza di questo impianto, vi sarebbe un aumento di personale, oltre alla necessità di procurarsi dall'estero un fonditore, il quale, non esistendo in questo momento, non si può improvvisare come un argomento in favore della legge. Ciò l'ho detto e lo mantengo, mi appello alla lealtà stessa dell'onorevole preopinante, e lo prego che mi voglia dichiarare se, quando sarà finita questa fonderia, crede di avere nel personale dell'artiglieria a sua disposizione immediata un fonditore capace di fare grandi fondite, di quelle che tende ad attivare questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Se più non si domanda la parola, metto ai voti la chiusura della discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Rileggo gli articoli:

« Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di lire 123,220 per opere da eseguirsi allo stabilimento della fonderia dell'arsenale di Torino, onde migliorare la fonderia delle artiglierie in bronzo, e renderla anche capace della fabbricazione di artiglierie in ferraccio e di proietti, non che per divenire a saggi di ferraccio per la fabbricazione delle bocche da fuoco ed intraprendere la fabbricazione delle medesime. »

(È approvato.)

« Art. 2. La spesa suddetta sarà applicata ad apposita categoria sotto il numero 75, e la denominazione: *Ampliamenti e miglioramenti della fonderia nell'arsenale di Torino* in aggiunta al bilancio 1857 del Ministero di guerra. »

(È approvato.)

« Art. 3. Alla spesa di cui all'articolo 1, si farà fronte coi fondi disponibili del bilancio attivo 1857. »

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE; 1° PERMUTA DI STABILI TRA LE FINANZE DELLO STATO E L'OSPEDALE DI VERCELLI; 2° FERROVIE NELL'OSSOLA E NEL CHIABLESE; 3° FORTIFICAZIONI DI ALESSANDRIA.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Domando la parola.

Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati per autorizzare la vendita e permuta di stabili fra le finanze dello Stato e l'ospedale di Vercelli. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 882.)

Ho pure l'onore di presentare al Senato, a nome del ministro dei lavori pubblici, un altro progetto di legge inteso a concedere ad una società le ferrovie dell'Ossola e del Chiabrese. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 822.)

Ho infine l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per autorizzare la spesa straordinaria di lire 5,200,000 per la costruzione di fortificazioni attorno alla città d'Alessandria. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 751.)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della presentazione dei progetti di legge di cui ha indicato l'oggetto.

BILANCIO DELLE SPESE INTERNE DEL SENATO PEL 1857.

PRESIDENTE. Prima che si proceda all'appello nominale per lo squittinio segreto relativo alla legge che si è discussa debbo dichiarare che, secondo le deliberazioni prese dal Senato in sua seduta privata, la somma

da proporsi nel bilancio dello Stato pel 1858, onde far fronte alle spese del servizio interno del Senato, è quella stessa proposta pel bilancio del 1857, cioè di 85,000 lire.

**VOTAZIONE A SCRUTTINIO SEGRETO SULLA LEGGE
PRIMA DISCUSSA.**

PRESIDENTE. Ora invito i signori segretari a fare l'appello nominale.

(Il senatore Cibrario, segretario assunto, fa l'appello nominale.)

Risultamento dello scrutinio segreto:

| | |
|---------------------------|----|
| Votanti | 53 |
| Voti favorevoli | 47 |
| Voti contrari | 6 |

(Il Senato adotta.)

Mi riservo di convocare a domicilio i signori senatori, cioè quando l'ufficio centrale, incaricato dell'esame della legge per l'istituzione di tribunali di commercio in varie città dello Stato, abbia compiuto il suo nuovo mandato.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.